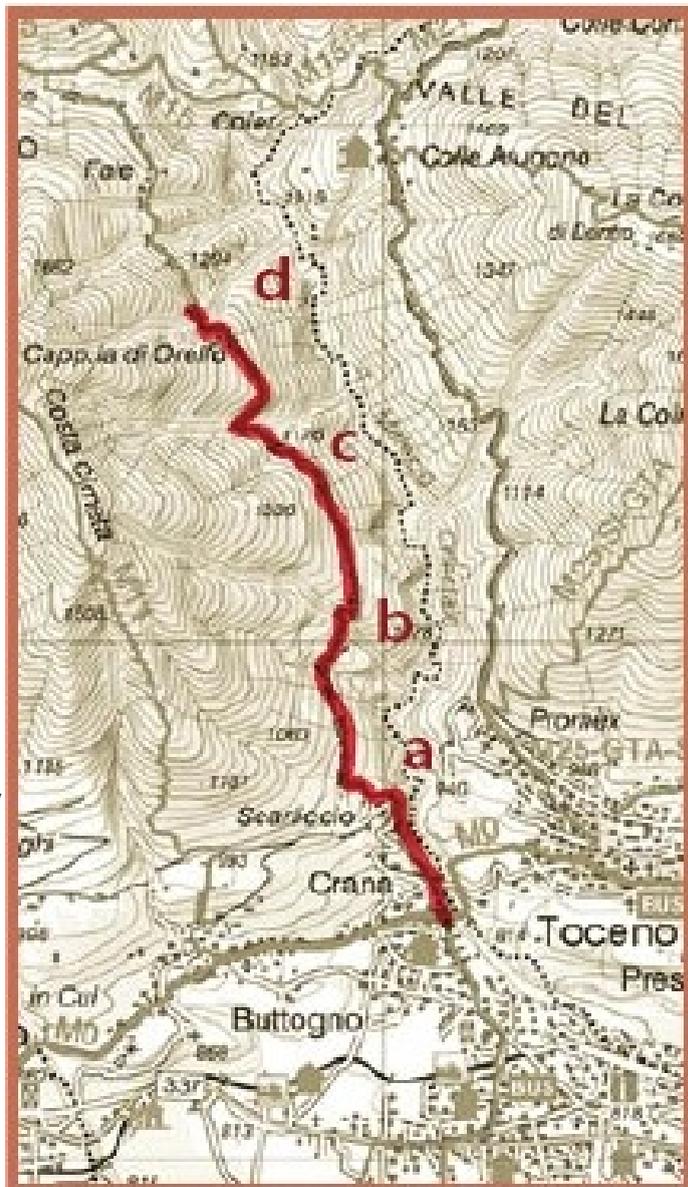


Tempi di percorrenza: circa due ore e mezzo a piedi A/R
Dislivello: 400 metri

Percorso bellissimo che compendia con perfetto equilibrio l'elemento naturale, artistico e devozionale. Qui, la vecchia mulattiera ha lasciato posto all'attuale pista di cantiere realizzata in occasione della costruzione dell'acquedotto comunale.

Le quattro cappelle che si trovano lungo il cammino verso gli alpeggi intermedi, appartengono a privati e furono costruite a costo di grandi sacrifici economici.

Tappa a: la prima di queste cappelle, detta "di toll" per l'arrugginita copertura in lamiera che oggi è stata levata per iniziare i lavori di restauro, si trova un po' discosta dalla strada. Essa non presenta più affreschi e si trova in uno stato di degrado al quale si sta cercando di porre rimedio. Nelle sue caratteristiche generali, questa struttura, come tutte le altre della stessa tipologia è alta circa 3-4 metri con una pianta di una decina di metri quadri, fornita di aperture poste frontalmente una all'altra, perché sovrastavano il sentiero. Essa è attrezzata con panche in pietra per la sosta, al fine di consentire ad alpigiani, pastori e boscaioli di iberarsi dei pesi che erano costretti a portare, ad esempio, nella gerla. A questo scopo, la distanza fra le varie cappelle era commisurata alla pendenza del percorso, cioè alla fatica del cammino.



LE TAPPE

Tappa a

La prima di queste cappelle, detta "di toll" per l'arrugginita copertura in lamiera che oggi è stata levata per iniziare i lavori di restauro, si trova un po' discosta dalla strada. Essa non presenta più affreschi e si trova in uno stato di degrado al quale si sta cercando di porre rimedio. Nelle sue caratteristiche generali, questa struttura, come tutte le altre della stessa tipologia è alta circa 3-4 metri con una pianta di una decina di metri quadri, fornita di aperture poste frontalmente una all'altra, perché sovrastavano il sentiero.

Essa è attrezzata con panche in pietra per la sosta, al fine di consentire ad alpigiani, pastori e boscaioli di liberarsi dei pesi che erano costretti a portare, ad esempio, nella gerla. A questo scopo, la distanza fra le varie cappelle era commisurata alla pendenza del percorso, cioè alla fatica del cammino.

Tappa b

La seconda cappella presenta una struttura a piccola baita, con il tetto a due falde. All'interno, una nicchia affrescata con i Santi Pietro, Carlo Felice, Francesco e, in centro, un bellissimo affresco a costruzione piramidale di cui la Madonna di Re rappresenta l'apice (anche simbolicamente), mentre Santa Teresa a sinistra e Sant'Antonio a destra, stanno alla base. La piccola struttura sulla quale si appoggiano i fiori è affrescata con un rogo infernale. L'indicazione del nome, dell'anno o, addirittura, delle motivazioni dell'edificazione, sono dati che vennero inseriti a completamento degli affreschi solo quando la conoscenza linguistica fu abbastanza diffusa da poter in parte veicolare il messaggio fino a quel momento affidato solo alle immagini.

Tappa c

La terza cappella è stata sistemata dalle due famiglie proprietarie. Interessante, su una delle due pareti, accanto alla tenera nicchia affrescata con un'ingenua Crocefissione, un ammonimento: "GUARDATI BENE DI NON GUASTARE SUTO PENA DELE SPESE".

Tappa d

L'ultima cappella presenta un accesso invitante attraverso una possente gradinata. All'interno, un altro altarino raffigura "i divoli tentatori di Crana" che bruciano nel rogo infernale; sull'opposta parete, un affresco raffigura insieme, come fossero all'interno della cappella da cui si scorge la cima della Scheggia, le persone che hanno "caricato" questi alpeggi o vissuto nelle baite di questa zona. E' facile comprendere che queste cappelle, oltre ad essere un intimo osservatorio da cui guardare, ascoltare e nel quale rifugiarsi, sono il simbolo di una storia di presenze e passaggi che qui vengono custoditi e salvaguardati dall'oblio del tempo.